

industrializzati i diversi tipi di turismo interessanti: la nostra Regione o una qualsiasi altra Regione, sarà compito dei primi dare gli orientamenti predisporre le infrastrutture.

L'esigenza qui affermata di una politica nuova per il turismo — politica nuova alla quale, per le competenze ricevute, sono le Regioni a dover porre mano, anche se sino ad oggi l'hanno malamente fatto, quella piemontese in particolare — non significa, peraltro, accettare e condividere il punto di vista di coloro che sostengono doversi allora fare « tabula rasa » di tutto quanto costruito nel passato.

Seguendo questa tesi (della quale sembrava essersi innamorato — e forse lo è ancora — l'assessore regionale al turismo, autore del noto disegno di legge per la soppressione degli EE.PP.T. in Piemonte, poi abbandonato) si corre il rischio di sostituire con il nulla quel patrimonio di economia e di competenze che è stato creato dall'Ente nazionale italiano per il turismo, dagli Enti provinciali per il turismo, dalle Aziende autonome di soggiorno e turismo.

Certo, la organizzazione turistica periferica deve essere riordinata: ma procedendosi con la dovuta cautela e con le necessarie garanzie, in modo da non disperdere o mortificare le esperienze e la preparazione degli organismi e dei quadri già esistenti; e soprattutto — come affermato nella mozione approvata all'assemblea dell'Unione Nazionale fra gli EE.PP.T. tenutasi a Casenatico nell'ottobre 1976, mozione da noi pienamente condivisa — « realizzando tra le Regioni, pur nelle indispensabili diversificazioni, la più ampia intesa per una struttura dei servizi pubblici del turismo che si richiami ad una sostanziale unitarietà per tutto il territorio nazionale ed in

Piemonte — il problema non sia tanto quello di dare vita a nuovi organismi sub-regionali, smantellandone altri; quanto, piuttosto, quello di utilizzare « al

della sanità e dibattito sulla riforma sanitaria. Il presente comunicato vale come invito per tutti gli interessati.

go questa strada; e siamo anche convinti — soprattutto per il rispetto e la considerazione delle capacità di intraprendenza dell'iniziativa privata, d'im-

Il gruppo del MSI-DN alla Regione Piemonte ha presentato un documento sullo schema di « decreto delegato per l'attuazione della legge numero 382 del 22 luglio 1975 ».

1972, relativi all'attribuzione delle attribuzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario;

b) che, in concreto, la legge delegata 382 è una legge stralcio o residua del più ampio disegno di riforma della amministrazione statale, contenuto nell'originario disegno di legge n. 114 predisposto dal Governo nel gennaio 1974, il quale prevedeva il preliminare riordinamento della pubblica amministrazione ed il riordino dei Ministeri;

c) che, mancando finora la riforma degli Enti Locali e prevedendo la legge 382 e lo schema di decreto delegato di attuazione attribuzione di funzioni direttamente a Comuni, Province e Comunità Montane, gli ordinamenti regionali e statali resteranno espressioni monche e gli Enti Locali, per la crisi funzionale e finanziaria che li paralizza, non saranno in grado di assolvere alle nuove funzioni loro attribuite;

dichiara la propria opposizione allo schema di decreto delegato di attuazione della legge 382, ritenendo la legge stessa un momento riduttivo e contingente di un necessario più organico disegno di riforma e di ordinamento della pubblica amministrazione sia centrale che periferica; ravvisando nello schema di decreto delegato un elemento di disaggregazione anziché di razionalizzazione ed organicità delle pubbliche attribuzioni di funzioni ai vari livelli;

— la responsabilità delle forze politiche di potere, anzitutto di quelle di sinistra che — prima del 20 giugno 1976 — in Parlamento hanno imposto che dall'originario disegno di legge n. 114 fossero eliminate le parti relative al riassetto generale della pubblica amministrazione ed al riordino dei Ministeri ed introdotta la sola parte concernente l'ulteriore trasferimento di attribuzioni regionali;

— la gravità della crisi in

A BOLOGNA NEL CORSO DI UNA MANIFESTAZIONE

Sergio Ramelli ed Enrico Pedenovi ricordati dal Fronte della Gioventù

BOLOGNA, 16. — Il Fronte della Gioventù di Bologna ha organizzato nei locali di Vicolo Posterla una manifestazione giovanile in occasione dell'anniversario dell'assassinio di Sergio Ramelli e di Enrico Pedenovi.

Nonostante la chiara azione intimidatoria ed ostruzionistica del regime (la polizia perquisiva ed identificava sistematicamente chiunque si avvicinasse alla sede del F.d.G., prendendo come pretesto lo svolgimento del noto convegno nazionale dell'ultrasinistra) oltre un centinaio di giovani hanno preso parte alla riunione, nel corso della quale hanno parlato Adolfo Zauli, reggente provinciale del F.d.G., e Pietro Lentini, consigliere comunale di Bologna.

Al termine dell'assemblea, un centinaio di giovani del Fronte si è radunato nella centrale via D'Azeglio ed ha sfilato pacificamente in corteo, scandendo slogan contro il regime DC-PCI e distribuendo volantini.

Da quel momento ha

avuto inizio per le vie del centro cittadino una vera e propria « caccia all'uomo » messa in atto dalla polizia: correndo per le vie della città con le auto a sirene spiegate, la polizia, con le pistole in pugno (temendo chissà che cosa), ha indiscriminatamente arrestato giovani che sostavano alle fermate dei bus, che si trovavano nei bar o che addirittura cammina-

vano tranquillamente per la strada.

Poco tempo dopo, però, tutti i giovani fermati per « accertamenti » venivano rilasciati.

La brutalità e la durezza dell'intervento poliziesco contro i giovani di destra, obiettivamente sproporzionato, visto il carattere chiaramente civile e pacifico della manifestazione e soprattutto se rapportato ad

altri ben più gravi episodi che si sono verificati e si verificano nella nostra città, dimostra come il regime tema la presenza concreta della gioventù di destra e come la ostacoli con ogni mezzo, vedendo che attorno ad essa si coagulano in misura sempre maggiore la giusta protesta e l'ansia di rinnovamento delle nuove generazioni ».

IN SARDEGNA MENTRE CRESCE IL NUMERO DEGLI EMIGRATI

Aumentano i disoccupati nelle zone industrializzate

Il consigliere Offeddu, del MSI-DN, è intervenuto nei giorni scorsi alla Regione Sardegna sulla situazione dello sviluppo industriale nell'Isola. Ecco uno stralcio del discorso pronunciato dal rappresentante del MSI-DN.

Ad Ottana sono stati elargiti, creando all'intor-

no dell'Isola una pericolosa polveriera, decine di miliardi, ma i risultati sono quelli che oggi fanno presagire terribili conseguenze.

Circa 15 mila disoccupati impinguono, purtroppo, le liste di collocamento della provincia di Nuoro, toccata dal crisma dell'industrializzazione; è cresciuto notevolmente il numero degli emigrati; le cattedrali sono rimaste sole a porre maggiormente in evidenza l'aridità del deserto; la delinquenza comune e l'odio di classe ammorbano la vita delle po-

re di licenziamenti.

I posti di lavoro vanno difesi a tutti i costi. E' questo il primo e forse unico passo per poter riprendere fiato. Intanto è indispensabile accelerare i tempi della vera trasformazione economica che la Sardegna, e particolarmente la sua parte centrale, ancora attende.

Occorre dare nerbo alle attività agropastorali con la creazione di industrie del settore, in grado di assicurare costante sbocco ai prodotti e conseguente elevazione del reddito e del tenore di vita. Agricol-

Domani a cura dell'I.S.C.

TAVOLA ROTONDA SU « COGESTIONE E PARTECIPAZIONE ORGANICA »

QUOTIDIANO
DELLA
DESTRA NAZIONALE

00184 ROMA - Via Milano 70
Telefono 486591

Spedizione abb. post. Gr. 1/70

SECOLO

d'Italia

Martedì 17 maggio 1977
Anno XXVI - N. 112
(Nuova serie) L. 200

Pubblicità: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Roma - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541/2-3-4-5.

Distribuzione EDI.NA.DIS
Via Milano, 70

★★

Il nostro volto

A SEGUITO delle deliberazioni del Comitato centrale del MSI-DN, e più esattamente a seguito del mandato che il Comitato centrale mi ha affidato — e che puntualmente verrà eseguito — per l'adempiimento completo e rapido dell'impegno finale del nostro Congresso, alla insegna della « Unità nella chiarezza »; la stampa di regime ha inscenato, per verità in tono minore, una speculazione contro il MSI-DN, e naturalmente contro il sottoscritto, accusato di voler spostare ancora più a destra il nostro partito, gettandolo tra le braccia di chissà quale scatenato estremismo.

Debbo premettere che la situazione del Paese è tale, e nel quadro della situazione nazionale, tale è la situazione, anche personale, di tutti coloro che militano nel nostro partito, o guardano con speranza e con fiducia al nostro partito, che una accusa di « estremismo » nei nostri confronti appare quanto meno anacronistica, mentre potrebbe metterci e metterci in maggiore imbarazzo una accusa di « moderatismo ». Ho infatti l'impressione che la gente, la gente nostra e tutta quella (si tratta, piaccia o non piaccia, di milioni di italiani) che nostra è almeno potenzialmente, non si chieda se facciamo troppo ma si attenda che faccia-

bertà e alla democrazia? E' questo un invito o un ritorno all'unanimità? Chi lo sostiene o è in perfetta malafede o non ha capito nulla; mentre gli intelligenti in buona fede sanno benissimo che corrono a rovina i partiti che indulgono al gioco delle correnti, gioco che non ha nulla a che vedere con la vera libertà e l'autentica democrazia, perché si traduce fatalmente nei compromessi e nelle lottizzazioni, quando non porta, come ci è accaduto, alle scissioni.

Seconda e più importante questione: il confermare che siamo opposizione al Governo, lotta al regime, alternativa al sistema, significa estremizzare il partito in senso deteriorante? è velleitarismo? è nostalgismo totalitario? è denegazione dei valori affermati negli scorsi anni nel nome della Destra nazionale?

Io ricordo i tre impegni che nel nome della Destra nazionale tutti assumemmo, in un Congresso, quello del '73, che per l'appunto consacrò la nascita e dettò i principi di fondo della Destra nazionale: « Noi siamo l'idea corporativa, noi siamo l'alternativa al sistema, noi siamo la Destra nazionale ». Io ricordo, e tutti sanno, che quelle tre indicazioni, campeggianti sullo sfondo del nostro Congresso unitario, si

Dopo il rilascio di Guido De Martino

La verità ancora sequestrata

Quali i retroscena politici del rapimento? Francesco De Martino: si è voluto colpire il ruolo « determinante » del PSI - Interferenze e condizionamenti politici su giustizia e polizia denunciati dall'ex segretario di Saragat

Guido De Martino, figlio dell'ex segretario nazionale del PSI ed egli stesso segretario napoletano del suo partito, è stato restituito alla famiglia dopo quaranta giorni di sequestro: la sua personale, dolorosa vicenda si è conclusa con il pagamento di un miliardo di riscatto, ma gli interrogativi sul suo rapimento restano. Resta soprattutto l'impressione che si sia voluto e si voglia tuttora coprire il vero retroscena politico del rapimento.

Le notizie sui mandanti del rapimento — come riferiamo a pagina otto —

Le indagini

sono estremamente vaghe, elusive, imbarazzate, anche se non si nasconde — e sono i familiari di Guido De Martino a sottolinearlo — che dietro ai malviventi che hanno materialmente consumato il crimine vi sono dei committenti politici.

Chi sono? E, soprattutto, perché hanno colpito un socialista e, tra tutti, proprio il figlio dell'ex segretario del PSI? A questo punto tutto è silenzio. I De Martino accennano al NAP.

Ma non si ha il coraggio di rispondere a questo interrogativo: perché l'ultrasinistra clandestina ha colpito un uomo di sinistra? « Penso — ha detto Francesco De Martino, padre del

« incontri bilaterali » promossi dal PSI; incontri che poi cedettero il passo a quelli promossi dalla DC e che hanno come principale interlocutore il PCI.

In questo contesto qualcuno — secondo l'ex segretario socialista ha inteso colpire il « PSI, come espressione di una politica che nonostante la forza relativamente debole del partito è pur sempre determinante ». E nel PSI quel « qualcuno » ha colpito proprio De Martino, che pochi giorni prima era stato protagonista, in-

(Segue in undicesima)

A Milano

Mentre il governo langue

Continua la litania morotea

La lunga, potremmo definirlo la fantascientifica, crisi senza crisi; la trattativa per un nuovo programma di Governo condotta avanti nel perdurare di un Governo al quale in tal modo si nega e si sottrae ogni prestigio e addirittura ogni credibilità; questa cantilena morotea che fa ridere tutta Italia nel momento in cui gli Italiani non hanno proprio alcun motivo per ridere; sembra essere destinata a concludersi verso la fine del mese.

Noi, naturalmente, ci crediamo poco; ma dobbiamo registrare che talune scadenze stanno ormai maturando e che non sarà molto facile, per Moro e soci, andare oltre senza cominciare, perlomeno, a scoprire le carte, ad assumersi responsabilità precise, a dire con chiarezza se nella manica hanno un nuovo Governo o le elezioni anticipate.